

IL «PROCLAMA» INFONDATAO CONTRO IL PARACETAMOLO

Se l'ideologia di Trump sull'autismo mette a rischio la salute

Oltre che al Nobel per la Pace, Donald Trump aspira anche a quello per la Medicina? Ironie a parte, c'è da chiedersi cosa possa aver spinto il presidente Usa a indicare l'altra sera, in maniera così netta, un collegamento causa-effetto tra l'assunzione di paracetamolo da parte delle donne in gravidanza e il moltiplicarsi dei casi di autismo tra i bambini. Un'indicazione sonoramente respinta ieri dalla comunità scientifica internazionale, a partire dall'Agenzia europea del Farmaco (Ema), e dai detrattori del presidente Usa, secondo cui le parole di Trump rispondono a una visione puramente ideologica, evidenziata anche dalla battaglia dei "Maga" contro i vaccini obbligatori. «Con effetto immediato, la Food and Drug Administration (Fda) informerà i medici che l'uso di paracetamolo o Tylenol può essere associato a un rischio molto elevato di autismo - ha tuonato il numero uno della Casa Bianca -. Per questo motivo, le donne incinte non dovrebbero assumere il Tylenol, a meno che non sia strettamente necessario». Un messaggio netto, scandito con la forza di un ordine politico più che con la prudenza di una raccomandazione scientifica. A sostegno delle sue affermazioni, Trump e il suo segretario alla Sanità, l'antivaccinista Robert F. Kennedy Jr., hanno citato una revisione condotta da

epidemiologi della Harvard T.H. Chan School of Public Health e del Mount Sinai di New York. Una revisione, quindi non una nuova ricerca, che ha analizzato 46 studi già pubblicati sul possibile legame tra l'uso di paracetamolo in gravidanza e problemi nello sviluppo neurocognitivo dei bambini, compreso l'autismo. In oltre metà dei lavori valutati è emersa un'associazione statistica, ma senza che sia stato dimostrato un nesso causale diretto. Gli stessi autori della revisione hanno sottolineato che i dati vanno letti con cautela, perché derivano da studi osservazionali, facilmente influenzabili da altri fattori: febbre, infezioni o predisposizione genetica materna. In una lettera ai medici, la stessa Fda ha sottolineato che una relazione causale tra paracetamolo e l'autismo «non è stata stabilita» e «nella letteratura scientifica sono presenti studi contrari». Trump, nel frattempo, ha trasformato un tema complesso in un proclama, accendendo il riflettore sul farmaco da banco più diffuso negli Stati Uniti. Sul fronte scientifico, il quadro è molto più articolato. L'autismo non è una malattia unica, ma un disturbo dello sviluppo con manifestazioni molto variabili. I casi diagnosticati sono aumentati sensibilmente. Negli anni '90 si parlava di 1 bambino su 150, oggi i casi sono circa 1 su 31. La comunità scientifica concorda però sul fatto che la crescita

sia dovuta soprattutto al miglioramento delle capacità diagnostiche, a criteri clinici più inclusivi e alla maggiore consapevolezza delle famiglie. Quanto alle cause, le evidenze più robuste indicano una forte componente genetica combinata a fattori ambientali. Da anni Trump strizza l'occhio alla retorica no-vax. A suo dire, «i bambini ricevono troppe vaccinazioni». La sua ultima uscita sembra inserirsi nella cornice ideologica del movimento Maga, che fa dell'attacco alla scienza istituzionale una bandiera. Il pericolo, secondo molti esperti, è indurre panico tra le donne in gravidanza, indotte a non utilizzare il paracetamolo nemmeno quando necessario e con rischi maggiori anche per il feto. Le linee guida però restano chiare: in gravidanza questo principio attivo è ancora il farmaco di prima scelta.

PAOLO M. ALFIERI



Peso: 15%